

Un convegno all'Università ha messo a fuoco il problema delle pari opportunità nel centenario dell'8 Marzo

# Donne e lavoro, parità lontana

Solo il 23 per cento raggiunge il vertice, stipendi ancora bassi rispetto a quelli degli uomini

L'8 marzo compie cent'anni e in questi giorni le donne sono protagoniste di incontri e convegni. Ieri Palazzo Antonini ha ospitato una tavola rotonda sulla salute e la sicurezza delle donne che lavorano nell'ambito del corso professionale "donne, politica e istituzioni" primo in Italia per il livello avanzato, come ha precisato il prorettore dell'università Maria Amalia D'Aronco.

Tra riflessioni e statistiche il quadro del mondo femminile non è proprio tinta pastello: donne stresse, donne troppo impegnate e poco tutelate

sul luogo di lavoro, ma donne che sanno farsi strada come ha sottolineato l'assessore regionale alle Pari Opportunità Michele Del Piero: «Sta nascendo una nuova cultura al femminile anche in politica. Le donne si interessano alla politica e viceversa, e questa è una visione nuova». Complici le quote rosa le donne sono passate, secondo Del Piero, da una fase di rivendicazione a una d'azione. Rimane però un interrogativo d'obbligo: come conciliare famiglia e lavoro? Le donne che scelgono di fare carriera meritano anche una tutela tra le mura di casa; nascono così gli asili nido all'interno delle aziende come nelle sedi della Regione a Trieste e a Udine. Ma i problemi "rosa" sul lavoro non sono tutti qui. Le donne lavoratrici infatti sono discriminate nell'ascesa alle cariche dirigenziali; nel sistema sanitario regionale ad esempio, solo il 23 per cento raggiunge il vertice e per molte il "tetto di cristallo" rimane una meta irraggiungibile. Nonostante questi dati scoraggianti sono sempre più le donne che entrano nel mondo del lavoro: su 8 milioni di lavoratori in Europa, 6

milioni sono donne, «il vero motore della "crescita economica" ha precisato D'Aronco, anche se rimane un divario del 20 per

cento tra gli stipendi maschili e quelli femminili, senza dimenticare contratti atipici e flessibili. In poche parole il precariato è

quasi tutto al femminile. Nella nostra regione le donne comunque si fanno valere e i dati in rosa lo confermano: in Friuli

dove la popolazione al femminile è del 51,6 per cento, ovvero 617.857, del totale di lavoratori occupati le donne raggiungono quasi il quorum con il 41,53 per cento.

Altri numeri positivi sono il tasso di occupazione al 54,8 per cento e il tasso di attività pari al 57,6 per cento; di donne disoccupate ce ne sono poche con un tasso del 4,92 per cento, dato che conferma l'operosità delle donne friulane. Dopo i numeri positivi sono stati evidenziati gli scogli che le donne lavoratrici devono affrontare. Una problematica



Otto Marzo: ancora molto da fare per arrivare a un'effettiva parità di genere

messa in rilievo durante la tavola rotonda riguarda la salute delle donne sul luogo di lavoro che si differenziano dagli uomini sia per tipologia di infortuni sia per predisposizione a determinate malattie professionali. Soggette a lussazioni e distorsioni che sono gli infortuni più comuni fra le lavoratrici, le donne presentano alcune differenze biologiche rispetto ai colleghi uomini: sono più predisposte ad assorbire le sostanze chimiche con cui entrano in contatto e le allergie da metalli, accumulano più piombo nelle ossa rispetto agli uomini manifestando tendiniti e problemi osteoarticolari.

Secondo i dati raccolti dall'Inail regionale alla fine del 2006 e illustrati da Raffaella Paluzzano medico del lavoro, la percentuale di donne che subisce infortuni sul lavoro rimane stabile: 6870 casi registrati nel 2005 e 6878 nel 2006. A rafforzare la loro posizione manca forse qualche legge in più, come ha sottolineato la presidente del comitato pari opportunità dell'ateneo udinese Marina Brollo perché le donne «sono una grande risorsa».

Lisa Zancaner